

Quando sei anni fa fu istituito il Premio Letterario Enrico Furlini pensai che quello era un ottimo modo per onorare e tributare affetto a una persona scomparsa. Ho conosciuto il dottor Enrico Furlini agli inizi degli anni '80, è stato il medico della mia famiglia per tanti anni, per poi affidarci, prematuramente, a suo figlio. Non è che io ci andassi spesso da lui, fortunatamente, ma non ricordo una volta che non mi abbia ricevuto con un ampio sorriso. Il sorriso del tuo medico ti rasserena ancora prima che ti visiti e trovi le parole giuste per non farti gravare il malanno che ha riscontrato in te. E mentre il pc immagazzinava dati e sfornava ricette si aveva anche il tempo di parlare brevemente di lavoro, famiglia, di piccola politica... Mi è mancato il dottor Enrico Furlini. Quest'anno ho avuto il privilegio di essere nominato membro della giuria del premio letterario a lui dedicato. Una bellissima e delicata esperienza per me che nello stesso periodo ho pubblicato il mio primo libro di racconti. Il timore di non capire l'opera di uno scrittore, di un poeta, di pregiudicarne il valore, è grande. Ho letto e "dato un voto" a tutte le poesie. Molto belle, vere, umane, non costruite col mestiere di chi campa scrivendo. Certo, qualcuna forse era fuori tema, ma in ognuna era facile trovare il dolore, oppure l'attesa, o la gioia... quegli stati d'animo, quindi, che erano l'oggetto di questa edizione del premio ispirato alle cantiche della Commedia dantesca. Gli autori tutti, indipendentemente dalla graduatoria spesso ingenerosa, possono essere fieri delle loro opere. E' mia convinzione che le poesie pervenute siano sostanzialmente equivalenti ma, come in ogni concorso, c'è un momento in cui certe appaiono più interessanti delle altre. Poi il tempo aggiusta tutto.

Michele Limongelli

Scrittore (Volpiano)